



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Consigliere delegato: Maria Cristina Gagliardi
Presidente: Patrizio Carbone
Vicepresidente/i: Monica Palumbo
Segretario: Pasquale De Caro

Comitato scientifico:

Francesco Tartaglione
Alessandro Formato
Ettore Guarini
Vittorio Franco

**LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021/2027:
OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO E RUOLO
DEL COMMERCIALISTA**



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Programmazione comunitaria 2021-2027

Indice

<i>Cosa è la programmazione comunitaria:</i>	1
<i>Fondi Strutturali dell'Unione Europea</i>	2
<i>Politica di coesione e la sua storia</i>	2
<i>Le risorse</i>	4
<i>I piani operativi</i>	5
PO 1 "Europa più intelligente":.....	5
PO 2 "Un Europa più verde"	5
PO 3 "Un Europa connessa"	6
PO 4 "Europa Sociale"	6
PO 5 "L'Europa più vicina ai cittadini"	6
<i>Le risorse destinate alla Campania</i>	7
<i>Gli effetti della politica di coesione in Campania: Trasferimento Tecnologico e prima industrializzazione</i> ...	7
<i>Il ruolo del Professionista</i>	8
<i>Ruolo del dottore commercialista nella costruzione dei piani di investimento</i>	8

Cosa è la programmazione comunitaria:

La programmazione comunitaria dell'Unione Europea (UE) è un processo di pianificazione e gestione delle risorse per promuovere obiettivi condivisi tra gli Stati membri. Essa mira a favorire la cooperazione transfrontaliera, lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la coesione sociale ed economica all'interno dell'UE. Questo coinvolge la definizione di obiettivi strategici, la distribuzione dei fondi e la realizzazione di programmi in vari settori, come l'agricoltura, la ricerca, l'ambiente e la formazione. La programmazione comunitaria è essenziale per l'integrazione europea e per il raggiungimento di una crescita equa e sostenibile in tutta l'UE.

Gli strumenti della programmazione comunitaria UE includono Fondi Strutturali, PAC, Orizzonte 2020 e altri che finanziano progetti per sviluppo, ricerca, agricoltura, e altro ancora. Supportano gli obiettivi strategici dell'Unione Europea.



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Fondi Strutturali dell'Unione Europea

I Fondi Strutturali dell'UE sono fondamentali per promuovere la coesione economica e sociale tra le regioni europee. Essi comprendono diversi strumenti finanziari, ciascuno con obiettivi specifici:

- **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**
 - Obiettivo: Promuovere lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro.
 - Finanziamento: Investimenti in infrastrutture, innovazione, piccole imprese.
- **Fondo Sociale Europeo (FSE)**
 - Obiettivo: Migliorare l'occupabilità e l'inclusione sociale.
 - Finanziamento: Formazione, istruzione, politiche per l'occupazione.
- **Fondo di Coesione**
 - Obiettivo: Ridurre il divario economico e sociale tra le regioni.
 - Finanziamento: Progetti di infrastrutture e sviluppo sostenibile.
- **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**
 - Obiettivo: Sostenere le aree rurali e l'agricoltura sostenibile.
 - Finanziamento: Programmi agricoli, investimenti nelle comunità rurali.
- **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)**
 - Obiettivo: Sostenere la pesca sostenibile e le comunità costiere.
 - Finanziamento: Investimenti nella pesca e nelle zone costiere.
- **Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI)**
 - Obiettivo: Combattere la disoccupazione giovanile.
 - Finanziamento: Programmi di apprendistato, formazione, opportunità lavorative per i giovani.
- **Programmi Interregionali**
 - Obiettivo: Promuovere la cooperazione tra regioni europee.
 - Finanziamento: Progetti transfrontalieri, transnazionali e interregionali.

Politica di coesione e la sua storia

La politica di coesione dell'UE è un insieme di strategie e finanziamenti mirati a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali tra le regioni dell'Unione Europea. Ha come obiettivo la promozione dello sviluppo sostenibile, la creazione di posti di lavoro e la convergenza tra regioni più ricche e meno sviluppate attraverso investimenti in infrastrutture, formazione, innovazione e progetti regionali.

La storia della politica di coesione dell'Unione Europea (UE) è un percorso lungo e significativo che ha contribuito a plasmare l'integrazione europea. La politica di coesione nasce negli anni '70 con l'adesione della Grecia, della Spagna e del Portogallo all'UE, regioni notoriamente meno



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

sviluppate. L'obiettivo era ridurre il divario economico tra gli Stati membri. Nel 1986, con l'Atto Unico Europeo, si formalizza la politica regionale, introducendo i Fondi Strutturali e il Fondo di Coesione. Questi strumenti finanziari promuovono sviluppo e coesione. Negli anni '90, l'adesione di paesi dell'Europa centrale ed orientale amplifica la portata della politica di coesione. Il periodo 2000-2006 vede una maggiore concentrazione sui Fondi Strutturali, con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali. Nel 2007, la strategia di Lisbona promuove la competitività e l'occupazione. Con l'adesione di Bulgaria e Romania nel 2007, il Fondo di Coesione diventa cruciale per gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto e ambiente. Nel 2013, la strategia Europa 2020 enfatizza l'innovazione e la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La Brexit e le sfide economiche del 2020 portano a una revisione del bilancio dell'UE e della politica di coesione per il periodo 2021-2027. La politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027 si propone di affrontare una serie di sfide chiave. Tra queste sfide, l'impatto economico e sociale della pandemia di COVID-19 rappresenta un ostacolo significativo per la ripresa economica. Inoltre, la transizione verso un'economia verde e la promozione della digitalizzazione sono sfide cruciali per migliorare la competitività e sostenibilità delle regioni europee. Le disuguaglianze regionali e la necessità di garantire una buona Governance per l'uso efficace dei finanziamenti rimangono questioni fondamentali. La semplificazione delle procedure di finanziamento è essenziale per agevolare l'accesso ai fondi, specialmente per le piccole e medie imprese e le autorità locali. La preparazione alle future crisi e la creazione di riserve di resilienza rappresentano un'altra sfida da affrontare. Il coinvolgimento attivo delle parti interessate, il monitoraggio costante dell'efficacia dei programmi e la coordinazione con altre politiche dell'UE sono elementi essenziali per il successo della politica di coesione. Inoltre, la promozione dell'innovazione e l'assicurazione di risorse finanziarie adeguate sono fattori critici per raggiungere gli obiettivi di crescita economica e coesione territoriale nell'UE. La cooperazione e la flessibilità saranno fondamentali per superare queste sfide e garantire una politica di coesione efficace nel periodo 2021-2027.



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Le risorse

Per il 2021-2027, le risorse per la coesione economica, sociale e territoriale ammontano a 330,6 miliardi. Nel periodo 2014-2020 ammontavano a 351,8 miliardi.

DOTAZIONI DEL FESR, DEL FONDO COESIONE E DEL FONDO SOCIALE EUROPEO+ (per il periodo 2021-27 in milioni di euro)

	Periodo 2020-2027
Totale della politica di coesione	330.624
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200.629
- Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita	190.752
- Cooperazione territoriale europea	8.430
- Regioni ultraperiferiche* e zone a bassa densità di popolazione	1.447
Fondo di coesione (FC)	41.349
- di cui contributo al MCE** - Trasporti	10.000
Fondo sociale europeo+***	88.646

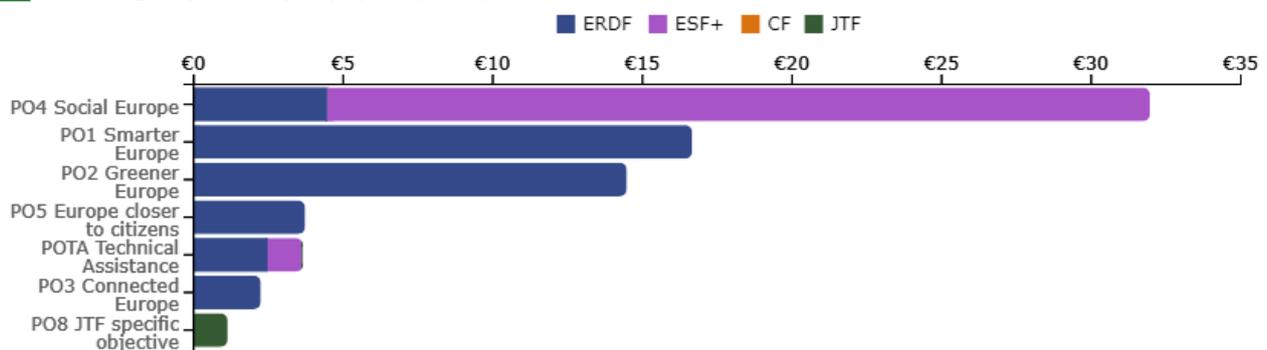
* Nove regioni UE sono classificate come ultraperiferiche: i cinque dipartimenti francesi d'oltremare (Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte e Réunion); le comunità francesi d'oltremare di Saint Martin; la comunità autonoma delle Isole Canarie; le due regioni autonome portoghesi di Madeira e delle Azzorre.

**Il Meccanismo per connettere l'Europa (Connecting Europe Facility) è lo strumento finanziario dell'Unione Europea per progetti infrastrutturali di interesse comune e trans-europeo nei settori dei trasporti, energia e tecnologie della comunicazione e dell'informazione

***Tale cifra non comprende l'importo per la sanità, l'occupazione e l'innovazione sociale (1,042 miliardi)

Le risorse destinate all'Italia subiscono un aumento da 34 a 43,5 miliardi di euro, Motivo: il calcolo della dotazione riflette il peggioramento delle condizioni economiche e sociali delle regioni meridionali nel corso della lunga crisi originata dal dissesto finanziario globale e dalla crisi del debito sovrano.

2021-2027 Total Budget by Theme (daily update): Italy, EUR Billion



L'attuazione avviene attraverso il finanziamento del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), con l'obiettivo di "dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese". Il Fondo ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale dei Fondi strutturali dell'Unione europea in periodi di programmazione settennale. Il Fondo è finalizzato al



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

finanziamento di progetti strategici di carattere sia infrastrutturale, sia immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale in un quadro di unitarietà strategica, tenendo conto di principi di complementarità e addizionalità sia con la programmazione dei fondi europei, sia con gli interventi di carattere ordinario. Per l'attuale programmazione i medesimi principi di complementarità e addizionalità dovranno applicarsi anche rispetto alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'ammontare delle risorse del Fondo viene definito nel Documento di Economia e Finanza (DEF) dell'anno precedente a quello di inizio del periodo di programmazione di riferimento, tenuto conto dell'andamento del PIL e degli equilibri di finanza pubblica. La legge di bilancio stanziava le relative risorse, distribuendole per annualità in funzione delle previsioni di utilizzo.

I piani operativi

PO 1 "Europa più intelligente":

Il FESR investe per rendere l'Europa più competitiva e intelligente promuovendo una trasformazione economica innovativa e la connettività ICT regionale. Obiettivi specifici:

1. potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate;
2. cogliere i benefici della digitalizzazione per cittadini, imprese e governi;
3. potenziare la crescita e la competitività delle PMI;
4. sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità"

PO 2 "Un Europa più verde"

Il FESR e il Fondo di Coesione investono nella transizione a basse emissioni di carbonio verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, nell'economia circolare, nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, nella prevenzione dei rischi e nella mobilità urbana sostenibile. Obiettivi specifici:

1. Promuovere misure di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di gas serra
2. Promuovere l'energia rinnovabile in conformità con la Direttiva sull'energia rinnovabile (UE), compresi i criteri di sostenibilità stabiliti in essa
3. Sviluppare sistemi energetici intelligenti, reti e stoccaggio al di fuori della TEN-E
4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di disastri, tenendo conto delle approcci basati sugli ecosistemi
5. Promuovere l'accesso all'acqua e la gestione sostenibile delle risorse idriche
6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente delle risorse
7. Potenziare la protezione e la preservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, comprese quelle nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento"



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

PO 3 "Un Europa connessa"

Il FESR e il Fondo di Coesione investono nella mobilità sostenibile potenziata, comprese le priorità di trasporto TEN-T dell'UE. Obiettivi specifici:

1. Rafforzare la biodiversità
2. Le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento
3. Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile
4. Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera

PO 4 "Europa Sociale"

Sotto l'obiettivo di politica ad alto livello "Europa sociale" (PO 4), il FSE+ e il FESR investono in un'Europa più sociale e inclusiva, attuando il Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi specifici:

1. Trend demografici negativi e invecchiamento della popolazione
2. Aumento percentuale della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale
3. Disparità locali nell'accesso ai servizi sanitari
4. Presenza di minoranze culturali e linguistiche
5. Offerta educativa bilingue ancora non sufficientemente supportata nella zona
6. Debole collegamento tra istruzione di alto livello e mercato del lavoro e aumento del numero di NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione)
7. Ricche e diverse risorse culturali, compresi siti UNESCO e patrimonio immateriale

PO 5 "L'Europa più vicina ai cittadini"

I fondi della politica di coesione promuovono lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territori e sostengono le iniziative locali. Obiettivi specifici:

1. Sviluppare aeree metropolitane, aeree urbane medie, aree interne e aree costiere
2. nelle città, con appropriate declinazioni tra contesti metropolitani e aree urbane medie, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico.
3. la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare;



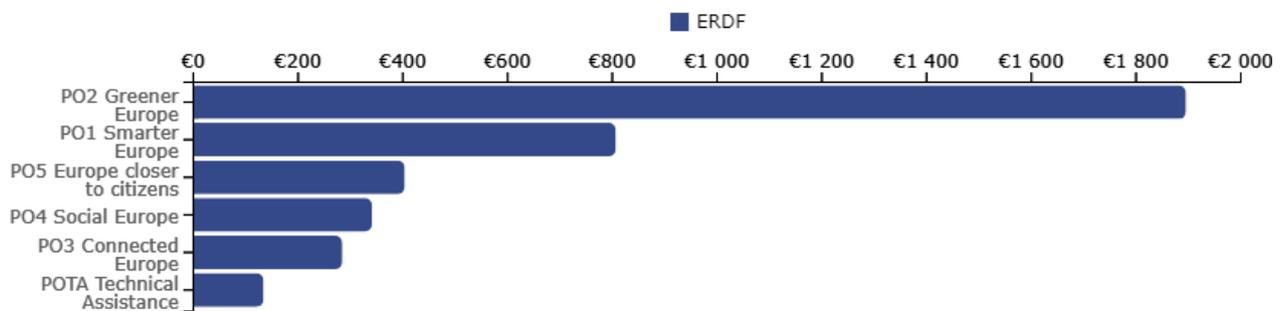
Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

- nelle aree interne, cui assicurare da parte delle politiche nazionali una piena connettività digitale, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria)
- la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro;

Le risorse destinate alla Campania

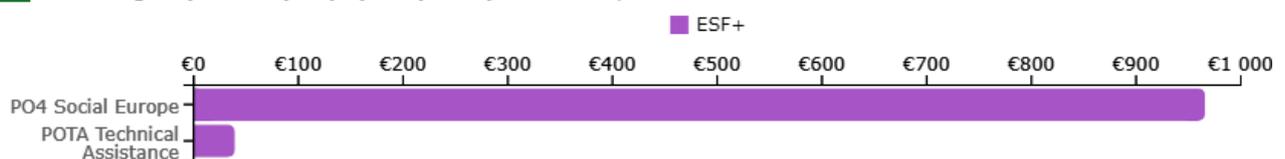
Per la programmazione 2021-2027 sono stati stanziati quasi 5 miliardi di euro da parte dell'UE, distribuiti in circa 3,8 miliardi per il Fondo di sviluppo regionale e circa 1 miliardo di euro per il Fondo Sociale +. Di seguito due grafici con la destinazione nei piani operativi:

2021-2027 Total Budget by Theme (daily update): Campania - ERDF, EUR billion



Refresh Date: 26/10/2023

2021-2027 Total Budget by Theme (daily update): Campania - ESF+, EUR billion



Refresh Date: 26/10/2023

Gli effetti della politica di coesione in Campania: Trasferimento Tecnologico e prima industrializzazione

L'Avviso, emanato in ottemperanza alle Decisioni della Giunta Regionale numero 65 del 7 febbraio 2017 e numero 412 del 26 giugno 2018, relative al "Trasferimento Tecnologico e prima industrializzazione," ha lo scopo di promuovere processi di innovazione all'interno dei piani di investimento aziendali.

Il contributo, concesso sotto forma di sovvenzione e finanziato in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dell'UE in conformità al Regolamento (UE) numero 1407 del 18 dicembre 2013 sugli aiuti "de minimis", ha una dotazione finanziaria complessiva di 10.000.000,00 euro. Questo finanziamento rientra nell'Azione 3.5.2 "Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI" del Programma Operativo Regionale (POR) Campania FESR 2014-2020, all'interno dell'Asse III "Competitività del sistema produttivo."

I beneficiari di questo finanziamento sono soggetti con sede legale e/o unità locali nella Regione Campania, tra cui micro e piccole imprese (MPMI)



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

Gli interventi ammissibili includono l'implementazione e l'applicazione di risultati della ricerca e dello sviluppo industriale nel processo produttivo, tecnologie open source, servizi di e-commerce, manifattura digitale e soluzioni ICT. Le spese ammissibili coprono l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature, tecnologie open source, hardware, software, servizi di cloud computing, e altro ancora.

Il ruolo del Professionista

Nel contesto delle politiche di coesione dell'Unione Europea, le PMI (Piccole e Medie Imprese) svolgono un ruolo cruciale nell'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e la riduzione delle disuguaglianze regionali. Le PMI costituiscono il tessuto imprenditoriale predominante in molte regioni europee, tra cui la Campania, e la politica di coesione mira a sostenere il loro sviluppo e la loro competitività. In questo contesto, il dottore commercialista svolge un ruolo fondamentale nell'affiancamento delle PMI, offrendo competenze chiave per aiutarle a ottenere finanziamenti, gestire le risorse e conformarsi alle normative.

Ruolo del dottore commercialista nella costruzione dei piani di investimento

Le politiche di coesione spesso includono programmi e fondi destinati allo sviluppo delle PMI. Il dottore commercialista, in collaborazione con il team aziendale, gioca un ruolo essenziale nella progettazione di piani di investimento solidi e completi. Questi piani devono essere coerenti con gli obiettivi della politica di coesione e con le linee guida stabilite dalle autorità competenti. Il commercialista è in grado di fornire analisi finanziarie, valutazioni dei costi e dei benefici, nonché previsioni finanziarie realistiche per garantire che il piano di investimento sia solido e possa competere per i finanziamenti disponibili. La politica di coesione prevede spesso finanziamenti pubblici o agevolazioni fiscali per le PMI che operano in determinati settori o regioni target. Il dottore commercialista è in grado di identificare le opportunità di finanziamento disponibili e di guidare le PMI attraverso il processo di richiesta e ottenimento di tali finanziamenti. Ciò può includere la preparazione di documenti e la gestione delle scadenze, nonché l'assicurazione che l'azienda rispetti tutti i requisiti per essere idonea a ricevere tali fondi. La politica di coesione spesso comporta l'adesione a normative specifiche e obblighi di rendicontazione. Il dottore commercialista è in grado di garantire che le PMI rispettino tali requisiti e si conformino alle disposizioni normative. Ciò include la corretta tenuta dei registri contabili, la preparazione e la presentazione dei rendiconti finanziari e la gestione degli adempimenti fiscali. In questo modo, le PMI possono evitare sanzioni e mantenere la loro eleggibilità per i finanziamenti pubblici. Il dottore commercialista può anche contribuire all'ottimizzazione fiscale delle PMI, assicurando che siano a conoscenza di tutti i benefici fiscali previsti dalla politica di coesione. Questi benefici possono riguardare sconti fiscali, crediti d'imposta o altre agevolazioni che rendono più conveniente per le PMI investire in determinati settori o regioni. L'ottimizzazione fiscale può aumentare la redditività delle imprese e renderle più competitive. Un aspetto critico della politica di coesione è la



Commissione Ricerca e Programmi Comunitari Mediterraneo

misurazione dell'efficacia degli investimenti effettuati. Il dottore commercialista può aiutare le PMI a sviluppare indicatori chiave di performance (KPI) per valutare l'impatto degli investimenti. Questi KPI possono includere parametri finanziari, come il ritorno sugli investimenti (ROI), nonché indicatori relativi all'occupazione e allo sviluppo sostenibile. La valutazione del rendimento è fondamentale per dimostrare il successo delle iniziative finanziate e garantire il sostegno continuo. La politica di coesione spesso richiede un aumento degli investimenti e delle attività di sviluppo. Il dottore commercialista può supportare le PMI nella gestione finanziaria, fornendo consulenza sulla gestione del flusso di cassa, la pianificazione finanziaria a breve e lungo termine e la gestione delle risorse per garantire che gli investimenti siano realizzati in modo efficiente e che l'azienda mantenga una solida base finanziaria. Il dottore commercialista è anche responsabile del monitoraggio costante delle attività finanziarie e del rispetto delle normative. Questo include la preparazione di rapporti finanziari periodici e l'interazione con le autorità competenti. In caso di eventuali variazioni nei piani di investimento o problemi finanziari, il dottore commercialista può aiutare a identificare soluzioni e a garantire la conformità continua alle disposizioni della politica di coesione. Le politiche di coesione evolvono nel tempo, con nuove opportunità e cambiamenti nelle priorità. Il dottore commercialista è in grado di tenersi aggiornato sulle nuove iniziative e opportunità di finanziamento, consentendo alle PMI di adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato e di beneficiare delle nuove opportunità offerte dalla politica di coesione.

Il dottore commercialista svolge un ruolo centrale nell'affiancamento delle PMI nell'ambito della politica di coesione dell'UE. La sua expertise in materia di finanza, fiscalità e normative è fondamentale per garantire che le PMI possano sfruttare appieno le opportunità offerte da queste politiche e contribuire così allo sviluppo economico e alla coesione delle regioni europee. Il suo contributo è essenziale per la realizzazione degli obiettivi di crescita sostenibile e inclusiva promossi dalla politica di coesione, e per garantire che le PMI possano prosperare in un ambiente economico in costante evoluzione.